

_Lettera_N_1118

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

Torino, metà dicembre 1867

Car.mo Sig. Cavaliere,

Dopo alcuni tafferugli nella sanità e nelle occupazioni ripiglio le cose e comincio a scrivere a Lei una lettera secondo il solito piena di progetti. Prima di tutto debbo dirle che ci troviamo in vere strettezze e fra le altre cose abbiamo due mesate di pane e le note di parecchi provveditori che hanno somministrati materiali per la chiesa. Se pertanto la contessa Calderari anche con qualche suo sacrificio ci liberasse dalla nota del pavimento, che volge al termine, sarebbe per noi un vero sollievo e credo anche un mezzo efficace per ottenere la

continuazione della speciale protezione della Beata Vergine Maria.

Le unisco una nota dei lavori che rimangono a compiersi nella chiesa. Se mai inter notos et amicos si potessero ripartire tra tanti benefattori la nostra chiesa sarebbe in istato da potersi aprire al divin culto pei giorni primi del prossimo maggio. Si metta all'opera.

Il sig. Focardi forse potrà assumersi qualcheduna delle cose ivi notate. A proposito di esso le noto che quando passarono qui i suoi due figli ho loro somministrato fr. 100 di cui Ella può fare cenno al padre od ai figli.

La principessa Pollaca, molto conosciuta dal P. De Lorenzi, credo che farà qualche capo; ella si mostrò tanto benevola in beneficarci. Il sig. Conti chi sa che non faccia altrettanto. Vi è poi casa Serluppi, Cavalletti, Cappelletti, Antonelli, Sora, etc. etc.

A proposito di questa ultima osservi se veramente D. Cesare debbasi licenziare e se quindi possiamo fare una proposta concretata a D. Turchi, il quale credo che accetterà; ma sarebbe necessario che prima di concludere esso potesse sapere quali sono i suoi oneri ed onorarii. Vado scrivendo le lettere alle persone che mi ha accennato, specialmente alla Madre Galeffi, come vedrà qui unita. Le propongo una bal austriana.

D. Francesca mi dice che una comunità forse si risolverà a fare ablazione di duemila scudi. Se mai ciò fosse io sarei disposto di lasciare l'intitolazione dell'altare a loro piacimento. Vorrei che fosse qualche cosa degno della B. V. M. ed Ella potrebbe promettere a chi di ragione che io stabilirei le cose in modo che ogni giorno si faccia qualche esercizio religioso all'Altissimo per invocare le celesti benedizioni sopra gli insigni benefattori. Pregherò ogni giorno nella santa messa affinché l'opera buona sia compiuta.

Passi poi un giorno da Mons. Pacifici sego delle lett. Latine di S. S. al Quirinale; gli dia notizie del suo raccomandato Poligari che sta bene e va avanti nel suo mestiere. Al medesimo ho trasmesso memoria a S. S. per due croci da cavaliere, e non so se vi sia o no speranza: Ella dica soltanto che appartiene alla casa e se ha comandi per D. Bosco li fa pervenire.

Se ha danari ce li mandi; se le sue faccende lo permettono venga sul principio di gennaio prossimo; ma se potesse promuovere degli affari rimanga ancora.

Saluti i nostri benefattori; tutta la casa le augura buone feste nel Signore. Amen.

Aff.mo in G. C.

Sac. Bosco

P.S.: Metta in una busta la lettera indirizzata a Madre Preso di Torre de' Specchi.